

EMO, un forte richiamo per la macchina utensile

Costruttori e utilizzatori di macchine utensili di tutto il mondo non rinunciano all'appuntamento della EMO per continuare a vivere da protagonisti l'avventura del mercato globale. Su questa area espositiva si confrontano uomini e soluzioni per produrre

La partecipazione a un evento fieristico richiede un forte impegno economico, umano, logistico e di mezzi, specie se la manifestazione ha una durata e un carattere d'internazionalità eccezionale come quelle della EMO, il salone mondiale dedicato alla produzione di macchine utensili e alla lavorazione dei metalli. Questo evento per gli europei rappresenta un terreno privilegiato su cui confrontarsi, di conseguenza, l'espositore e il visitatore pongono la massima attenzione ad ogni dettaglio. Naturalmente, per l'espositore è anche una scelta strategica alla ricerca di una maggiore domanda internazionale, visto che l'Europa si trova in prima posizione come area produttiva, con il 46% della produzione mondiale di macchine utensili, ma dopo l'Asia, con il 36%, a livello di consumo. Va comunque rimarcato che l'85% dei consumi europei, prevalentemente caratterizzato da soluzioni avanzate, viene soddisfatto da produzioni europee e ciò sta ad indicare che i migliori offerenti, da questo punto di vista, si trovino in Europa.

Fatta questa premessa, che fotografa la situazione alla vigilia della EMO di Hannover, svoltasi dal 14 al 21 settembre 2005 su una superficie espositiva di 162mila metri quadrati e con la presenza di 2.000 aziende espositrici provenienti da 82 Paesi, abbiamo vo-

luto confrontare i pareri di alcuni protagonisti del settore per conoscere aspetti e indicazioni emersi da questa manifestazione, soprattutto in merito alla partecipazione e agli scenari del mercato. Alle nostre domande hanno risposto: Alberto Tacchella, presidente di Ucimu Sistemi per Produrre; Roberto Micotto, amministratore delegato di Yamazaki Mazak Italia; Piero Demichellis, direttore commerciale Sistemi di Fresatura di Fidia; Paolo Cipriani, CEO di Samputensili; Lennart Lindgren, managing director di Sandvik Coromant Germany; Roberto Rivetti, amministratore delegato di Renishaw; Stefano Colombo, sales manager di Losma.

IL 'BAROMETRO' DELLA MACCHINA UTENSILE MONDIALE

A chi si interroga sulla necessità di partecipare alla EMO, Alberto Tacchella, nella veste di presidente di Ucimu, non esita a definire la manifestazione il principale appuntamento per tutti gli operatori dell'industria manifatturiera mondiale poiché è riservata ai soli costruttori di macchine utensili e si differenzia, perciò, dalle altre manifestazioni che assumono un carattere più commerciale. "Essere a EMO Hannover - puntualizza - significa non soltanto poter presentare gli ul-

timi prodotti e le ultime soluzioni ma anche potersi confrontare con l'offerta dei concorrenti che, per l'occasione, propongono il meglio della propria produzione. In questo senso EMO Hannover, al pari di EMO Milano, è uno stimolo allo sviluppo e all'avanzamento tecnologico dell'intero settore". Secondo Tacchella EMO Hannover è realmente l'unica manifestazione a carattere veramente internazionale capace di attrarre così tanti visitatori da ogni parte del mondo. Quest'anno, infatti, si sono visti tantissimi cinesi, indiani, turchi e visitatori provenienti dai paesi dell'Europa dell'allargamento. Il valore di questa manifestazione è confermato dai pareri di altri operatori, che trovano in essa il punto d'incontro internazionale per l'industria mondiale della macchina utensile, dato che sono presenti le aziende più qualificate

del settore con le loro novità. La EMO, inoltre, permette alle aziende, sia partner, sia clienti, ma anche concorrenti, di scambiare opinioni e punti di vista e di confrontarsi. In più, permette di avere il polso della situazione tecnologica, dato che rende possibile esplorare le ultime tendenze e le innovazioni per le industrie manifatturiere. "Nonostante l'industria europea e segnatamente quella automobilistica - fa rimarcare Piero Demichelis - stiamo attraversando un periodo particolarmente difficile, la EMO di Hannover continua ad essere un importante appuntamento molto sentito dai costruttori di macchine. Sebbene Internet abbia reso disponibile in rete le novità di ogni azienda prima ancora della loro presentazione ufficiale, ancora oggi la EMO di Hannover rappresenta il punto di riferimento per chi produce. Questa edizione ha mantenuto queste prerogative a livello mondiale, infatti, è l'unica fiera in Europa alla quale partecipano alcuni importanti costruttori giapponesi". Roberto Micotto lo conferma affermando che la EMO "è l'occasione che i costruttori aspettano per presentare le loro novità" ma fa anche notare che pur avendo visto soluzioni interessanti, non ha riscontrato "una

vera novità". Demichelis puntualizza che "la situazione congiunturale ha consigliato di ridurre le dimensioni degli stand, a parte alcune eccezioni da parte di costruttori locali, ma questo è stato compensato dal buon livello qualitativo, onorando la reputazione di questa manifestazione". Di altro avviso è Roberto Micotto che crede "sia veramente giunto il momento di rivedere 'l'evento fiera' che ormai si presenta così da sempre e non offre particolari motivi di attrazione o di interesse se non legati ad alcune situazioni 'particolari' quali mostrare nello stand una tigre o il body painting". E aggiunge: "Trovo abbastanza deprimente pensare di attirare visitatori grazie a qualche show che nulla ha a che vedere con lo spirito della fiera".

La quantità dei visitatori, secondo Demichelis, non ha reso merito agli sforzi degli espositori e alla fama della fiera, mentre Lennart Lindgren, in base alla testimonianza di varie aziende, tra cui la Gildemeister, afferma che "questa edizione ha dimostrato di essere un enorme successo, come risulta dal record di ordini". Più equilibrato è il parere di Roberto Rivetti: "In generale il giudizio è buono, sia come presenza degli espositori sia come riscontro di



Alberto Tacchella, presidente di Ucimu Sistemi per Produrre.

pubblico, anche se il paragone con l'edizione precedente, quella del 2001, è purtroppo negativo. Bisogna però tenere conto del diverso contesto economico in cui le due edizioni hanno avuto luogo. Nonostante negli anni, in diverse zone del mondo, si siano andate sviluppando altre manifestazioni che, per la crescita delle aree geografiche in cui vengono ospitate, hanno avuto un rapido e significativo aumento, ritengo che la EMO sia ancora la fiera di riferimento per la macchina utensile mondiale e la manifestazione preferita dai costruttori per presentare i nuovi prodotti e le nuove tecnologie".

Successo e soddisfazione per gli espositori italiani

Sono circa 300 i costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, che hanno partecipato a EMO Hannover 2005. Come da tradizione, anche per questa edizione, si sono confermati i più numerosi tra gli stranieri presenti, occupando una superficie espositiva di oltre 22.000 metri quadrati netti.

Nella classifica le nostre aziende figurano al secondo posto, dopo i padroni di casa tedeschi, e a una buona distanza dai concorrenti stranieri (gli svizzeri, terzi per numero presenze, contavano 130 imprese). "Questo conferma - sostiene Alberto Tacchella, presidente di Ucimu Sistemi per Produrre - la vivacità dell'offerta italiana e la rilevanza che l'appuntamento, unico per il suo carattere internazionale, riveste per noi costruttori, fortemente orientati ai mercati stranieri. Da sempre, infatti, e lo confermano anche i rilievi consuntivi 2004, circa la metà della produzione nazionale di settore è destinata a servire la domanda estera, a testimonianza dell'apprezzamento che il made by italians riscuote a livello internazionale".

Le impressioni raccolte presso i costruttori rientrati dalla Germania sono positive. "Al di là dei numeri, oltre 160.000 visitatori provenienti da 82 paesi del mondo, - continua Tacchella - abbiamo raccolto proficui contatti che fanno ben sperare sull'effettiva ripresa nei consumi di beni strumentali, ripresa che ci aspettiamo sia confermata nei prossimi mesi anche in Europa".

L'associazione ha poi previsto una serie di iniziative organizzate con ICE, come la serata italiana, tradizionale appuntamento conviviale per gli espositori italiani e con Promos con cui è stato realizzato il CD-Rom delle imprese italiane espositrici a EMO Hannover, che hanno contribuito a valorizzare la presenza italiana alla mostra.

IL GRADO DI INTERESSE A MISURA DEL SUCCESSO

Nonostante l'affluenza di pubblico sia stata inferiore alle aspettative, tutte le persone intervistate hanno dichiarato di essere soddisfatte per i contatti avuti e per il grado di interesse che hanno suscitato i loro prodotti. In particolare Cipriani fa notare che se anche il numero dei visitatori diminuisce ad ogni edizione, in fiera erano presenti coloro che hanno potere decisionale di acquisto e quindi hanno permesso un aumento del livello delle trattative. Per quanto riguarda la provenienza dei visitatori, aggiunge Cipriani: "si sono visti molti asiatici e tedeschi, pochi italiani e americani, di conseguenza si arriva alla conclusione che anche per le fiere occorre puntare sulla presenza nei mercati di riferimento; inoltre va considerato che lo scambio

EVENTI

delle informazioni segue sempre più canali diretti tra aziende e clienti (pubblicità, Internet, open house...).

Un altro aspetto importante lo segnala Demichelis affermando che "i visitatori provenienti dai mercati emergenti orientali e quelli dell'Est Europa si stanno orientando verso tecnologie sempre più sofisticate alla ricerca della competitività anche a livello qualitativo". La EMO quindi è stata anche un banco di prova sul grado di accettazione delle nuove macchine. Fidia Divisione Macchine ha presentato due novità assolute nella nuova linea di fresatrici ad alta velocità G996 che si orientano



Roberto Micotto, amministratore delegato di Yamazaki Mazak Italia.

verso la lavorazione di sgrassatura e finitura con un solo piazzamento. Questa prerogativa che richiede strutture particolarmente rigide e elettromandri potenti e con grandi coppie, rappresenta la risposta di Fidia ad una tendenza tecnologica in atto che in EMO ha ricevuto la conferma definitiva. Samputensili ha presentato due soluzioni innovative: la S 200 CDM, una macchina dentatrice combinata con unità di smussatura e sbavatura e la S 250 G, una rettificatrice per generazione e profilo, oltre gamma completa di utensili che va dalla dentatura alla finitura e controllo, ricevendo la conferma di essere nella direzione giusta. Anche dal punto di vista di Sandvik Coromant la EMO è stata veramente soddisfacente. "Il nostro motto era 'Committed to productivity' (impegnati nella produttività) - rivela Lindgren - e ci siamo concentrati sui dif-

ferenti modi per ottimizzare l'utilizzo della macchina utensile e ridurre i costi dei componenti nei diversi segmenti dell'industria. Nella nostra presentazione ci siamo concentrati su tre differenti aree: nell'ambito della foratura abbiamo ampliato l'assortimento della gamma CoroDrill 880, incluso l'attacco Coromant Capto e le punte da trapano di diametro più piccolo, fino a 16,5 mm. Quando abbiamo presentato per la prima volta il CoroDrill 880, la sua rivoluzionaria Tecnologia Step ha fatto scalpore e con la gamma ampliata può essere utilizzata in ancora più aree. Altro prodotto di punta era il P25 nella qualità GC4225, che fornisce un nuovo potenziale per accrescere la produttività attraverso dati di taglio superiori, supportato da maggiore affidabilità. E con il CoroPlex, il nostro terzo prodotto, abbiamo introdotto una famiglia di utensili multi-task che stabiliscono nuovi standard in termini di produttività. Il nuovo multifunzionale CoroPlex MT, combinando fresatura e tornitura, in combinazione con l'utensile CoroPlex TT e la mini torretta CoroPlex SL, apre la strada a nuove soluzioni basate sulla flessibilità di utilizzo dei metodi di lavorazione. Tutte le nostre innovazioni si sono rivelate un grande successo e hanno suscitato molto interesse da parte dei visitatori".

Il livello di interesse dimostrato dai clienti Renishaw per le nuove tecnologie, in base a quanto rivela Rivetti, è stato altissimo, tanto da contare il 30% in più di presenze rispetto al 2001. L'attenzione, soprattutto, si è riversata verso Renscan5™, la nuova tecnologia che consente di eseguire misure con scansione a 5 assi sulle CMM con una velocità e un'accuratezza senza precedenti, e REVO™, il capostipite di una famiglia di sistemi di misura e ispezione destinati a cambiare gli standard industriali per i sistemi di scansione. Particolare interesse è stato rivolto alla nuova sonda OMP400 ultracompatta e ad elevata accuratezza per piccoli centri di lavorazione, il sistema di riconoscimento utensili TRS1 per il rilevamento di rotture ad alta velocità, il software di verifica in macchina OMV per effettuare l'ispezione su macchine utensili, l'encoder angolare Signum per feedback di posiziona-



Piero Demichelis, direttore commerciale Sistemi di Fresatura di Fidia.

mento accurati su assi rotanti e il software Quickview per l'analisi dei sistemi di movimento.

Losma ha ottenuto molto interesse da parte di potenziali clienti stranieri, soprattutto tedeschi, forse incoraggiati dalla filiale commerciale che l'azienda possiede in Germania.

GLI ORIENTAMENTI TECNOLOGICI DEL MERCATO

La EMO è sempre un momento importante per osservare i trend che accompagnano il settore. Tacchella ha individuato tra le tendenze più visibili il multi-tasking applicato su tutte le macchine, per poter offrire un prodotto capace di svolgere da solo più di una lavorazione, riducendo costi e tempi per l'utilizzatore. Dello stesso parere è Micotto, che lo vede sviluppato in tornitura, e Lindgren, che lo riscontra dalle richieste a cui Sandvik Coromant deve fare fronte per garantire flessibilità, accrescere la sicurezza produttiva e il rapporto costo/prestazioni. E proprio per questo Sandvik Coromant ha sviluppato nuove qualità, come il GC4225, che offrono affidabilità e flessibilità ottimale.

Le tecnologie che possono comportare una riduzione dei costi di processo sono senza dubbio nelle mire di tutti. Samputensili le applica nelle sue proposte per permettere lavorazioni integrate e hard finishing, Renishaw si adegua alle richieste di tenere il processo sotto controllo, sviluppando soluzioni che permettono di migliorare i processi di produzione, ridurre i costi

e ottenere standard di qualità elevata. Fidia, che opera principalmente nel settore della lavorazione degli stampi e delle forme complesse, avverte l'orientando verso soluzioni che riducano il più possibile la necessità di interventi manuali a tutti i livelli e che introducano una parziale automazione nei processi produttivi. "Alla semifinitura e finitura ad alta velocità – conferma Demichelis - che avevano notevolmente ridotto gli interventi manuali di lucidatura degli stampi, si affianca ora la necessità di ridurre i tempi di aggiustaggio al montaggio di stampi di iniezione plastica, ormai sempre più complessi e con numerose parti in movimento. Questa tendenza ha portato alla necessità di eseguire queste operazioni in un unico piazzamento e quindi di utilizzare macchine in grado di effettuare operazioni di sgrossatura e finitura su acciai trattati ma anche di effettuare lavorazioni meccaniche tradizionali quali spianature, forature, filettature, alesature con macchine dotate di tavole rotanti-basculanti (in caso di lavorazione di pezzi di piccola/media dimensione e peso) o di teste a 5 assi quando il peso del pezzo sconsiglia la sua movimentazione per mantenere inalterato il comportamento dinamico della macchina". Anche Micotto rileva una tendenza verso l'alta velocità e produttività in fresatura. Colombo, che vede sempre più spinta l'integrazione delle lavora-



Paolo Cipriani, CEO di Samputensili.

zioni, così riassume i concetti emersi in EMO: "Come la multimedialità ha invaso la nostra vita, consentendoci di ascoltare musica, vedere film, pagare le bollette o fare compere con un unico strumento, allo stesso modo la macchina utensile sta rapidamente perdendo la sua connotazione 'single-purpose'. Credo che a nessuno sia sfuggito cosa siano in grado di fare oggi alcuni 'semplici' torni, oltre che tornire. Chi investe in una macchina utensile, anche piccola, desidera disporre di un prodotto estremamente versatile e multifunzionale, capace di affrontare molteplici lavorazioni e di adattarsi velocemente alle nuove richieste del mercato: sempre più assi controllati e sempre più lavorazioni

possibili".

A fronte di tutto ciò, un'osservazione di Tacchella completa il quadro della situazione: "All'ultima EMO è emersa la forte tendenza per i costruttori appartenenti ai mercati tradizionali, tedeschi e italiani per primi, di proporre macchine dai contenuti tecnologici sempre più elevati.

Grande attenzione, dunque, al perfezionamento della macchina per potersi distinguere dall'offerta dei concorrenti appartenenti ai Paesi emergenti, cui si lascia la produzione di macchine per lavorazioni a basso valore aggiunto. Infine lo studio e l'attenzione al miglioramento degli standard di sicurezza e funzionamento delle macchine che sempre più lavorano 24 ore su 24 anche senza la presenza dell'operatore".

I SEGNALI ECONOMICI EMERSI DALLA FIERA

La EMO ha fornito conferme alle situazioni attuali dei vari mercati mondiali e certamente non ha offerto spinte significative per il nostro mercato interno, dato il numero esiguo dei visitatori del nostro Paese.

Questa manifestazione ha fotografato un mercato europeo ancora bloccato, dove stentano a ripartire i consumi di beni strumentali, ma ha messo in luce aree del mondo caratterizzate da tassi di sviluppo elevatissimi e particolarmente vivaci.





Lennart Lindgren, managing director di Sandvik Coromant Germany.

Tacchella, infatti, sostiene che la EMO del 2005 ha confermato il forte dinamismo che caratterizza mercati quali Cina, India, Turchia e Paesi dell'Europa dell'argamento. Demichelis, in particolare, rileva che "questo appuntamento ha confermato il momento difficile che sta attraversando l'industria automobilistica europea, alla quale è molto legata quella della macchina utensile. Tale situazione è tuttavia in parte mitigata dalla tenuta dell'industria energetica. Un segnale significativo è certamente rappresentato dall'attenzione verso l'industria aeronautica che i costruttori di macchine hanno espresso, in vista dell'avvio della fase produttiva di numerosi progetti sia nel capo civile sia in quello militare, progetti che potrebbe portare una importante ricaduta nel settore, in attesa che la ripresa degli investimenti nell'auto, già in atto in USA, si sposti finalmente in Europa". Come già accennato, un altro segnale di assoluta importanza sul piano economico è rappresentato dalla Cina. Demichelis però avverte: "da un lato questo Paese si riconferma tra i mercati di sbocco più significativi per i produttori di macchine utensili, ma in occasione della EMO la Cina ha dato un'immagine significativa della propria presenza in quanto costruttore di macchine utensili, soprattutto grazie alle importanti acquisizioni effettuate in Germania che andranno senza dubbio ad elevare significativamente il livello delle macchine prodotte in Cina. È evidente - conclude - che nel prossimo futuro si

dovrà tenere conto di questa nuova realtà".

In ambito europeo, Rivetti ha notato qualche timido segnale di ottimismo "anche se la concomitanza con le elezioni politiche tedesche e il loro risultato hanno sicuramente contribuito a mantenere e alimentare ulteriormente il clima di incertezza presente da qualche anno". Fiducioso è Lindgren. A suo parere "la EMO ha dimostrato che la situazione non è così negativa come si pensi e che ci sono buone prospettive di investimenti. In fiera Sandvik Coromant non conclude grandi affari in termini di contratti; preferiamo che ad occuparsene sia la nostra forza vendita sul campo, molto più abituata a trovare soluzioni personalizzate. Dalla nostra esperienza, però, siamo certi che nei prossimi mesi le vendite trarranno vantaggio dalla nostra partecipazione alla manifestazione". Colombo trova che sotto un'apparente ristagno dell'economia permane una forte impronta alla vitalità. "Le aziende - sostiene - non hanno smesso di rinnovarsi e di investire, e questo è comunque un segno di grande fiducia nel mercato. Ciò non prelude necessariamente ad un cambiamento sostanziale dei dati macroeconomici, tuttavia lascia intendere che nonostante le incertezze sul futuro siano ancora molte, lo spazio di crescita per chi investe e fa innovazione non manca di certo. In un certo senso chi si occupa di 'sistemi per produrre' sta lanciando un messaggio molto chiaro al mondo economico-industriale: la ripresa economica non si aspetta, bensì se si dà vita!".

GERMANIA E ITALIA, DUE REALTÀ A CONFRONTO

Tacchella pone l'accento sul fatto che "la massiccia presenza di costruttori italiani e tedeschi ripropone il peso che questi due Paesi rivestono per il settore, in Europa e nel mondo. Due diversi tipi di industria quella italiana e quella tedesca e forse proprio per queste differenze capaci di ricoprire ruoli di leadership nel panorama internazionale. Le imprese italiane del settore sono caratterizzate da una dimensione medio-piccola, peculiarità che può rendere un po' più complesso il presidio dei mercati stranieri ma d'al-

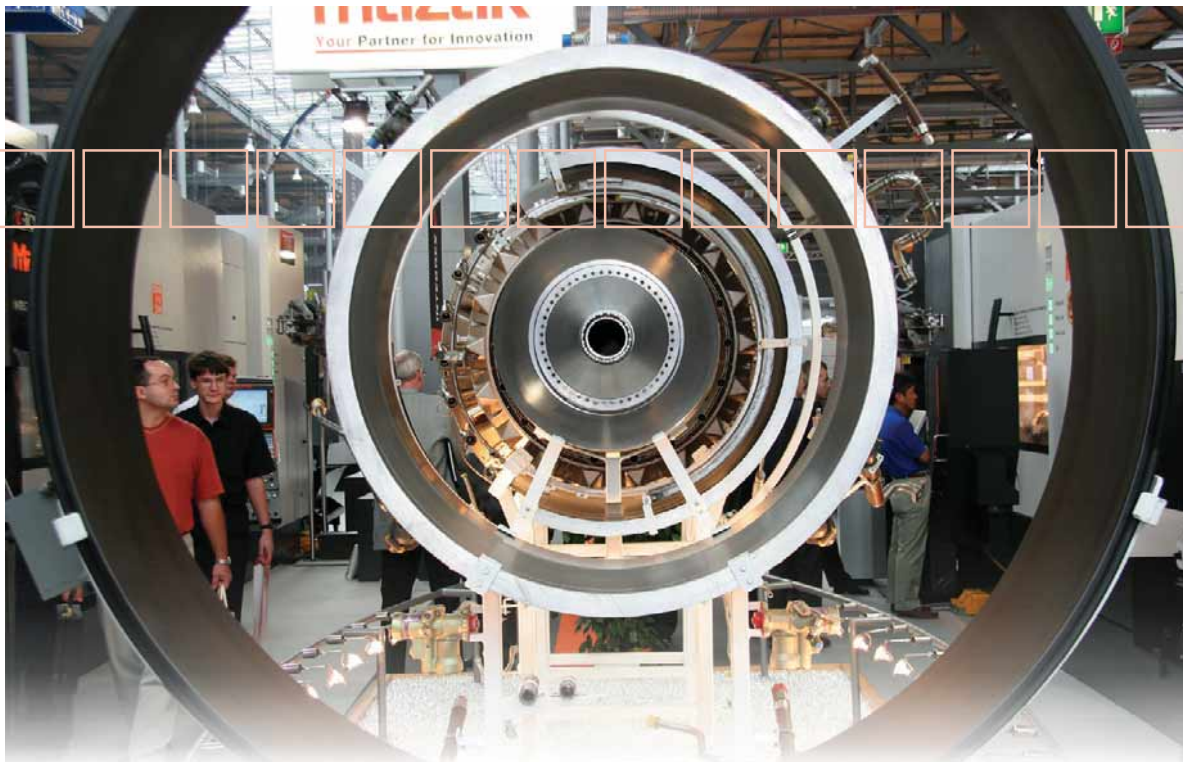
tro canto permette loro di rispondere molto più rapidamente alle esigenze della domanda e ai mutamenti del mercato, molto più di quanto possano fare le imprese tedesche più strutturate e quindi più lente nel riposizionare la propria offerta all'occorrenza. In più, i costruttori italiani, a differenza dei tedeschi, si propongono come veri e propri solutori di problemi, scelti come partner in grado di sviluppare soluzioni personalizzate sulle esigenze del cliente, in contrapposizione all'offerta standardizzata proposta dall'industria tedesca. Vi è però un elemento che accomuna le due produ-



Roberto Rivetti, amministratore delegato di Renishaw.

zioni, e questo tengo particolarmente a ribadirlo, è la qualità dell'offerta e l'elevato contenuto tecnologico che caratterizza le macchine italiane così come quelle tedesche. È importante che si sottolinei come il made by italians settoriale non sia assolutamente secondo a quello proposto dai concorrenti stranieri. Siamo fornitori dei più prestigiosi nomi di utilizzatori, dall'automotive all'energia, dall'aerospazio all'elettrodomestico, dobbiamo imparare a comunicarlo".

La qualità dell'offerta e l'elevato contenuto tecnologico che caratterizza le macchine italiane e quelle tedesche è un elemento su cui si trovano d'accordo molti operatori del settore, nonostante esistano condizioni di partenza e strutturali molto diverse, come ben evidenzia Demichelis. "Per la Germania la macchina utensile è stata alla base della ripresa dopo il conflitto mondiale e ha permesso in breve tem-



po la sua ricostruzione, facilitata anche dalla disponibilità di enormi risorse in materie prime. La indubbia capacità dei tecnici tedeschi ha fatto sì che la macchina utensile tedesca diventasse il riferimento qualitativo e grazie alla imponenza dell'industria tedesca si specializzasse nelle macchine di grande produzione.

L'Italia dal canto suo non ha potuto beneficiare delle stesse prerogative, ma si è orientata verso tipologie di macchine di nicchia. Queste origini hanno molto caratterizzato le realtà industriali dei due Paesi, anche se l'Italia negli anni ha di fatto riguadagnato il suo giusto posizionamento nel mondo della macchina utensile.

Come conseguenza delle origini storiche le aziende tedesche sono principalmente costituite da grandi industrie che in periodi di crisi sono state efficacemente affiancate da banche, permettendo la realizzazione di raggruppamenti industriali che hanno di fatto consolidato il loro peso a livello mondiale.

Per contro in Italia la maggioranza dei costruttori di macchine utensili era ed in parte è ancora rappresentata da piccole e medie aziende che sovente devono affrontare da sole la concorrenza di costruttori tedeschi che, quando sono in gioco importanti commesse internazionali, possono mettere in campo forze importanti sia sul piano tecnico/economico sia sul piano finanziario e politico. Chi ha avuto occasione di partecipare a gare internazionali di una certa importanza ha ben chiaro quale peso possono mettere in campo i costruttori tedeschi.

Questo aspetto di per sé negativo continua ad essere comunque la forza che spinge i costruttori italiani a ricercare soluzioni sempre più innovative sfruttando le nostre prerogative di inventiva e capacità di fare impresa che vengono apprezzate principalmente dagli stessi clienti tedeschi". Gli fa eco



Stefano Colombo, sales manager di Losma.

Colombo affermando che "tecnologicamente siamo perfettamente in grado di reggere il confronto con il prodotto tedesco, piuttosto dovremmo affinare la nostra abilità nel 'fare sistema' e presentarci come una forte realtà nazionale. Purtroppo questa incapacità fa forse più parte del nostro retaggio culturale che non di un handicap strutturale del nostro Paese".

Lindgren non vede i due Paesi come realtà differenti e taglia corto: "La sfida consiste nel produrre alta qualità a costi bassi. E questo vale per tutti, in tutto il mondo. La nostra opportunità consi-

ste nel raccogliere le sfide e tentare di rispondere al meglio. Il rischio è di fallire mentre lo si sta facendo".

OPPORTUNITÀ E RISCHI PER I NOSTRI COSTRUTTORI

"La situazione attuale si commenta da sola" sostiene Micotto "e col passare del tempo, credo che le opportunità si affievoliscano mentre i rischi aumentano". Colombo ammette che: "il rischio più grosso che corrono i nostri produttori di macchine utensili è quello di pagare pesantemente l'incapacità di 'fare sistema'. L'inventiva, il know-how e la tecnologia non ci mancano – sostiene –, ma i nostri grandi e numerosi successi nell'acquisizione di commesse all'estero continuano ad essere noti come il successo di uno specifico brand o produttore, non vengono mai percepiti come 'successi italiani'. Disponiamo di una delle più prestigiose Associazioni di settore, riconosciuta ovunque per la qualità dell'organizzazione e delle iniziative; il mio augurio è che, con l'aiuto di questa realtà, i nostri concorrenti stranieri all'estero comincino a pensare a noi e a percepirci come 'Gli Italiani'. Nel settore della moda e del design questo salto qualitativo si è realizzato da tempo. A mio avviso i presupposti perché ciò avvenga anche nell'ambito dei sistemi per produrre ci sono tutti". Tacchella riconosce che "le opportunità riguardano sicuramente il tema della crescita dimensionale, passo decisivo per migliorare il presidio dei mercati stranieri e per incrementare il contenuto tecnologico delle nostre macchine. In questo senso penso che sia uti-



le incentivare i processi di alleanze e aggregazioni tra imprese aventi obiettivi comuni. Il rischio che le nostre imprese corrono è proprio quello di non saper cogliere questa opportunità". Anche Rivetti non ha dubbi sulla capacità dei nostri costruttori di macchine utensili di adattare velocemente e in maniera ottimale i loro prodotti alle esigenze costantemente in movimento del mercato e aggiunge: "il potenziale dei Paesi emergenti è talmente alto che ogni azienda dovrebbe prendere in considerazione la presenza in questi Paesi come prima ragione di crescita per gli anni a venire. Il rischio più grosso sarebbe quello di cedere alla staticità del momento e non avere il coraggio di investire oggi per crescere domani, con la conseguenza in futuro di non essere in condizione di cogliere le possibilità che il mercato offre". Demichelis amplia ulteriormente la visuale: "Le opportunità sono senza dubbio rappresentate dalla necessità sempre più pressante di disporre di macchine flessibili che si adattino a cicli produttivi variabili ed in

questo senso le prerogative dei costruttori italiani costituiscono un fattore competitivo di particolare peso e importanza. Allo stesso tempo le esigenze qualitative in termini di performance attese dalle macchine utensili richiedono investimenti sempre più importanti al momento della progettazione e nelle fasi di verifica. Se le opportune verifiche non vengono implementate correttamente i nuovi progetti possono rappresentare un grosso rischio in quanto la vita media di una macchina si è ridotta drasticamente ed il prodotto deve assolutamente soddisfare le esigenze sin dall'inizio non essendovi le possibilità di recupero che in passato erano permesse. Il mercato globale rappresenta una notevole possibilità per i costruttori italiani di macchine utensili il cui prodotto oggi è riconosciuto ed apprezzato ovunque e di per sé è la soluzione alla necessità di aumentare il potenziale di vendita di quelle soluzioni che, quando di nicchia, necessitano di un mercato il più vasto possibile. Anche qui però è necessario che l'apertura

verso nuovi mercati sia accompagnata da una strategia di penetrazione che non si limiti alla sola copertura commerciale ma che dia innanzitutto priorità alle necessità di service. Dal punto di vista produttivo il mercato globale può offrire delle opportunità, potendo disporre di manodopera qualificata a relativamente basso costo ma anche in questo caso le iniziative devono essere affrontate molto seriamente e con un orizzonte temporale adeguato per evitare effetti negativi che in qualche caso sono stati disastrosi".

L'ANNO CHE VOLGE AL TERMINE

A fine anno è d'obbligo fare un bilancio.... Sul fronte della macchina utensile italiana, Tacchella ricorda che "il 2004 ha segnato una seppur timida inversione di tendenza nell'andamento di settore, che ha visto la produzione tornare a crescere attestandosi a 4.130 milioni di euro (2,5% rispetto al 2003)". Per quanto riguarda il 2005 non attende sorprese. "Confermerà una leggera crescita della produzione trainata dalle esportazioni - precisa -. Le consegne sul mercato interno restano ancora bloccate a conferma del perdurare della stagnazione dei consumi nel nostro Paese".

In linea con la dichiarazione del presidente Tacchella sono le affermazioni di altri operatori italiani del settore, mentre la giapponese Mazak fa sapere che conta su un risultato di chiusura del 15-20% superiore rispetto a quello dello scorso anno. "Questi non sono certo momenti di grandi crescite - conclude Colombo - e tuttavia le aziende italiane del settore hanno dimostrato di essere ben strutturate e di poter reggere anche lunghi periodi di ristagno dell'economia. Le basi si possono dunque considerare solide. Personalmente sono moderatamente ottimista sia per la conclusione del 2005 che per il futuro. In questi anni il nostro Paese non ha certo brillato per le politiche di sostegno alla competitività e allo sviluppo industriale, ritengo perciò che qualsiasi azione concreta in tal senso sia in grado di ridarci un po' dello slancio che ora ci manca. La speranza di fondo è che qualcuno comprenda l'improrogabilità di questi atti".